



Comune di Selva di Progno
Camàun vun Brùnghe - Béarn



Regione Veneto

Jekilja un Lùssia: an tak galeBat in Balt

(Giacomino e Lucia:
una giornata nel Bosco)





Jekilja un Lùssia: an tak galebat in balt

(Giacomino e Lucia:
una giornata nel bosco)



Testo e Traduzione

Antonia Stringher

con la collaborazione di Daniele Dal Bosco e Rosa Dal Bosco

Illustrazioni

Riccardo e Fabiano Vicentini

Racconti, storie, fiabe....meravigliose espressioni di ogni tradizione e cultura nonché straordinario mezzo di educazione.

Nelle fiabe gli adulti comunicano con il linguaggio dei bambini, raccontando loro immagini di vita fatte di valori, di gioie semplici, di fiducia, di rispetto per gli altri, di solidarietà, a volte anche di ansie e di fatiche, ma sempre di grande speranza.

Il racconto è sempre un momento magico, in cui il tempo si ferma e gli impegni quotidiani lasciano spazio all'ascolto e alla riflessione. I bambini cercano da sempre le storie come cercano i giochi, perché in esse si anima e si sviluppa la loro fantasia e curiosità. Oggi, tuttavia, si tende a dedicare poco tempo al racconto e spesso, purtroppo, i bambini ascoltano le storie che vengono raccontate senza filtri dalla televisione, sotto forma di cronaca.

Una volta le storie venivano tramandate e raccontate, attingendo al mondo del reale e del fantastico; oggi i testi di favole sono molti e se questo da un lato ci propone un immenso repertorio, dall'altro ci ha fatto un po' perdere quella capacità di inventare storie e ci ha fatto dimenticare le storie non scritte, raccontate dai nostri nonni.

Questa seconda edizione di racconti cimbri vuol essere da un lato un omaggio ai bambini e alle loro famiglie, per la festività di questo Santo Natale 2010, con l'augurio di creare insieme un momento speciale attraverso la lettura di questo semplice racconto.

Dall'altro lato la pubblicazione, realizzata nell'ambito delle attività dello Sportello Cimbro, intende proseguire nel suo intento di promuovere la conoscenza o, quantomeno, tener viva la curiosità per la lingua e tradizione cimbra, patrimonio culturale di tutta la nostra montagna.

Un ringraziamento speciale va allora all'Associazione De Zimbar un Ljetzan, in particolare all'autrice del racconto Antonia Stringher e ai fratelli Riccardo e Fabiano Vicentini, che ancora una volta con grande maestria hanno realizzato le illustrazioni del racconto.

Elisabetta Peloso
Assessore alla Cultura
Comune di Selva di Progno

E' con grande piacere che l'Associazione De Zimbar 'un Ljetzan contribuisce alla realizzazione e presentazione di questa seconda edizione dei racconti cimbrici.

La nostra Associazione è nata con la volontà di riunire i parlanti di lingua cimbra di Giazza per contribuire, insieme alle varie realtà presenti sul territorio, alla salvaguardia e promozione della lingua e cultura cimbra, alla quale siamo legati e della quale andiamo fieri.

Oramai sono pochi quelli che parlano il cimbro e per salvare questa lingua dall'oblio crediamo sia importante farla conoscere, soprattutto ai nostri ragazzi che rappresentano il nostro futuro.

Per questo abbiamo scelto di farlo attraverso un racconto con un linguaggio semplice, perché possa essere letto da tutti, bambini e adulti, suscitando un po' di curiosità per questa lingua, parlata un tempo, su tutta la montagna veronese.

Grazie quindi al Comune di Selva di Progno e alla Regione del Veneto per il loro contributo che ci permette di realizzare queste iniziative e grazie a tutti gli amici dell'Associazione per l'impegno che continuano a dare per la salvaguardia della lingua cimbra.

Il Presidente dell'Associazione
"Zimbar 'un Ljetzan"
Lino Dal Bosco Eibaner



PRESENTAZIONE

L'anno scorso abbiamo lasciato Giacomino e Lucia che salutavano i nonni per far ritorno a casa. Ad un anno di distanza ritroviamo i due fratellini che ritornano a Giazza per trascorrere un'avventurosa giornata nel bosco, insieme a nonno Matteo. Scoprono così l'affascinante ambiente della foresta.



Il libro è rivolto principalmente ai ragazzi delle scuole elementari e medie del nostro Distretto scolastico, ma sarebbe auspicabile venisse letto anche in famiglia, dagli adulti, sperando possa suscitare interesse e curiosità per questo antico idioma.

Il testo *cimbro*, seguito dalla traduzione in italiano, ha la finalità di mantenere viva, tra le giovani generazioni, la lingua che fu dei nostri avi, lingua che è tuttora parlata nel paesino di Giazza da un discreto numero di persone.

Il testo è supportato da schede didattiche (*saite tze lirnan*) che riportano il significato di vocaboli presenti nel racconto.

Il tutto è arricchito dalle pregevoli illustrazioni dei fratelli Vicentini: Fabiano, 17 anni, frequentante il liceo artistico U. Boccioni di Verona e Riccardo, 19 anni, studente al primo anno all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Va a loro un particolare ringraziamento per la proficua e generosa collaborazione.

Desidero esprimere un ringraziamento particolare anche a mia madre Rosa Dal Bosco e a Daniele Dal Bosco, entrambi di madre lingua cimbra, per la loro fattiva collaborazione.

Barseganus haur bo da kent! Arrivederci al prossimo anno!

Da ist gapazzart a jar, ime halbar sommar Jekilja un Lùssia kearn kan Ljetzan tze vingan de nonj Mathais un Mikilja.

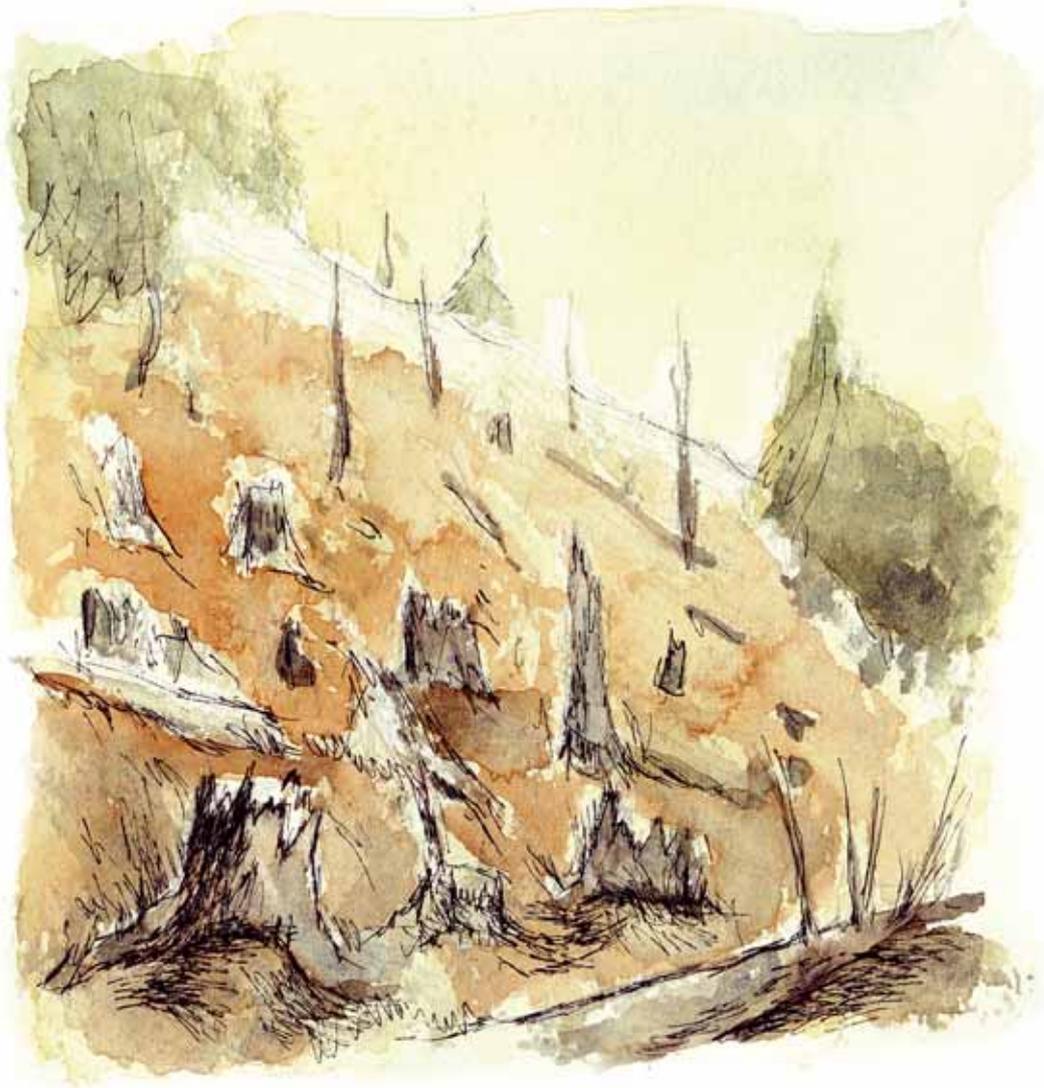
E' passato un anno e, a metà estate Giacomino e Lucia ritornano a Giazza a trovare i nonni Matteo e Domenica.



De nona Mikilja, vij muntar, geat pa begala inkeigan in haijar.

La nonna Domenica, molto felice, va per il sentiero, incontro ai bambini.

In nono Mathais ist kangat-au ime balt in de Roate-bant tze hakan holtz. Dort-au, disan bintar ist ken abar a snealoñ un hat gaprechat hin a snitte balt. Il nonno Matteo è andato nel bosco della Roate-bant a tagliare legna. Lassù quest'inverno, è caduta una valanga che ha distrutto una parte di bosco.



Saite tze linnan (spazio per apprendere)



il bosco = in balt



i boschi = de beldar



la legna = is holtz



l'albero = in pome

il faggio = de puache



i rami = de eiste



la fascina = de purde



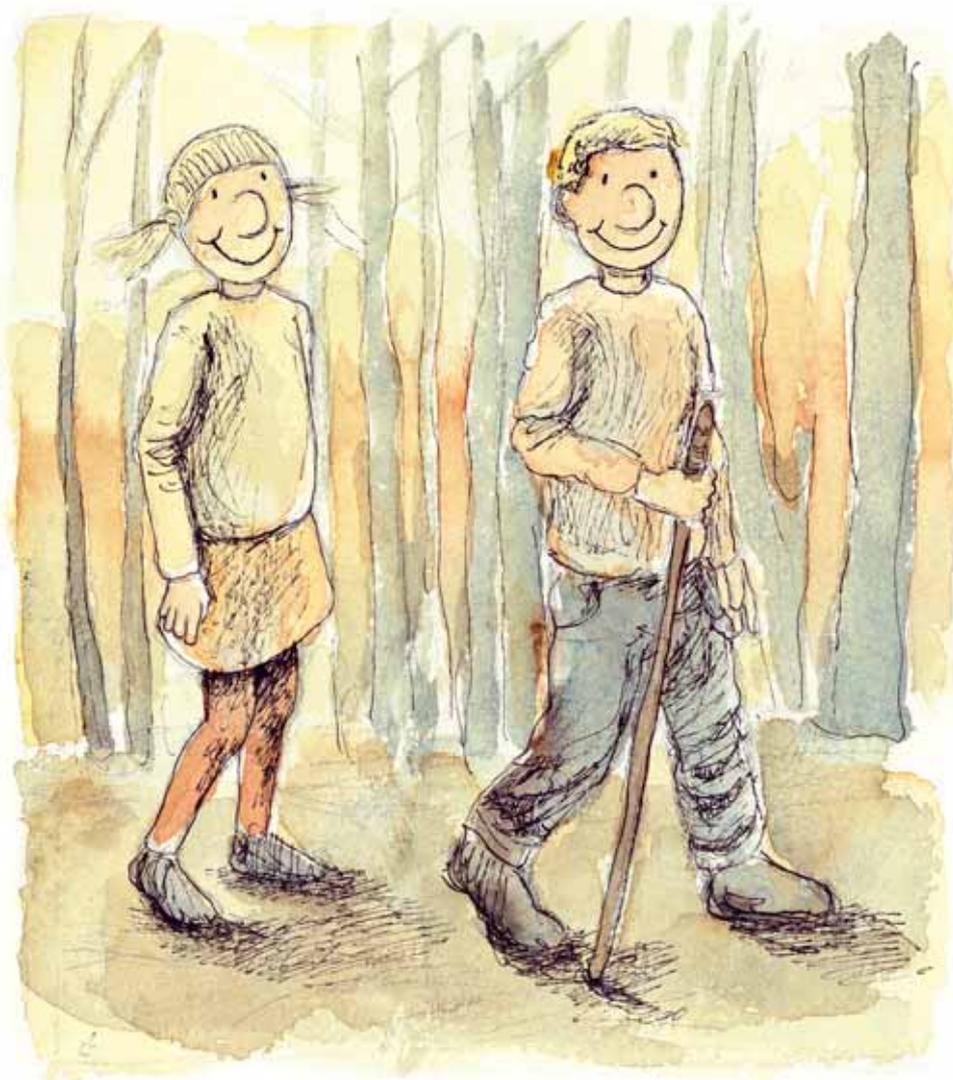
la scure = in pail



la roncola = de ronkaje



la valanga = de snealoñ



Eibala ghearne de pruadalar vangan is begala 'me balt, kaughinje un loutzinje ume n'ume. De voughiljar singan- au pa raisar, bo se hen gamacht d'estlar. Pa begala, untana staude, tzoa kiajne bilje goaze sain galeitat ime gras.

Molto volentieri I fratellini prendono il sentiero del bosco chiacchierando e guardando tutt'intorno. Gli uccellini cantano sugli alberi dove hanno costruito piccoli nidi. Lungo il sentiero, sotto un cespuglio, due piccoli caprioli sono accovacciati sull'erba.



Saite tze liran (spazio per apprendere)



il capriolo = de bilje-goaz



gli uccelli = de voughilj



il nido = is est



i nidi = de estar

Da pai ista a alte gruabe 'un haufe: ume n'ume, d'èarde ist vij sbartz. Hia de zimbar hen gamacht is koul. Da her ista a shuana Kalach-gruabe bo se hen gamacht in calach tze machan de hausar.

Nei pressi c'è lo spiazzo di una vecchia carbonaia: tutt'intorno la terra è nerissima! Qui i cimbrì hanno prodotto il carbone. Accanto c'è una bella calcara dove hanno prodotto la calce per costruire le case.



Saite tze lirnan (spazio per apprendere)



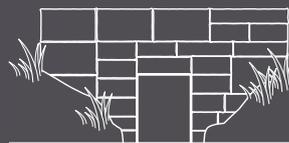
la terra = de èarde



il carbone = is koul



il sentiero = is begala



la calcara =
de calach-gruabe



la carbonaia = in haufe



la calce = de calach



**In nono steat hakinje pitme pail an alta puache gadarhogat un de snealoñ.
Pitan eibala hakan, de puache valjat ut'erde pit-an groassan rauschalar!
“Hetar gahoart is tummalar?” er vorsat.**

“Jà, bar hen gahoart, an groassan krekazar!”

Il nonno sta tagliando con la scure un vecchio faggio rovinato dalla valanga.
Dopo numerosi colpi il faggio cade a terra con grande fragore!

“Avete sentito che frastuono?” chiede il nonno.

“Sii, abbiamo sentito un grande fragore!”

Pit de ronkaje er snoatzat - abe de raisar. Pitan kjaine raisar er machat-au de purdan tze kuntan is vaur. Pit 'me pome, gasagat un gaarbatat, er kint tze machan an tisch un viere stualj for saime hause.

Con la roncola sfronda la ramaglia. Con i rami più sottili fa delle fascine che serviranno per accendere il fuoco. Con il tronco, tagliato e lavorato, costruirà un tavolo e quattro scranni per la sua casa.





In der tzait de pruadalar ghian inj in balt pit-an zùelja in de hente tze vingan-au de peirn, de hinepeir, de traupiljar, de sbême un a metzla roasan for de nona.

Nel frattempo i fratellini si inoltrano nel bosco con un cestino in mano per raccogliere fragole, lamponi, more rosse, funghi e un mazzolino di fiori per la nonna.





Saite tze linnan (spazio per apprendere)

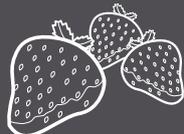


**il cestino =
is tzuelja**

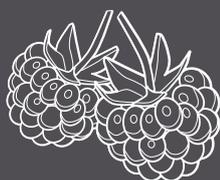


**le more rosse =
de traupiljar**

le fragole = de peirn



**i funghi =
de sbême**



i lamponi = de hinepeirn



i fiori = de roasan



Benje is ist halban-tak in nono kuntat an vaurla untar de Roate-kuvilja un er paitat funtze machasi de ljuate. In der tzait, er darknoupfat is hudarla bo de saina de snittan 'un pulte un de kartzua: in kese, in salade, de povain, gatempfat-au ime graitze. Jekilja un Lùssia helfan in nuno tze pratan de pulte saite for saite. Se toaln de kartzua un ezzan kanandar ghearne pin-an groassan vungar.

Quando è mezzogiorno il nonno accende un focherello sotto il covoletto rosso e aspetta affinché, si formano le braci. Intanto, snoda il tovagliolo dove ci sono delle fette di polenta e companatico, formaggio, salame e ricotta, affumicata sul graticcio del camino.

Giacomino e Lucia aiutano il nonno ad abbrustolire la polenta, parte per parte. Dividono poi il cibo e insieme mangiano volentieri con grande appetito!





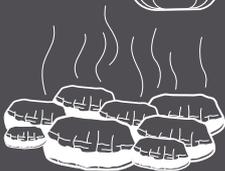
Saite tze linnan (spazio per apprendere)



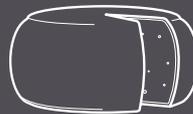
**il fuoco =
is vaur**



**il companatico =
de kartzua**



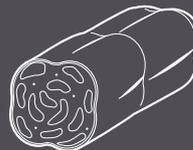
**le braci =
de ljuate**



**il formaggio =
in kese**



**la cenere =
de esche**



**il salame =
de salade**



**il tovagliolo =
is hudarla**



**la ricotta =
de povain**



**la polenta =
de pulte**



**l'acqua =
is bassar**

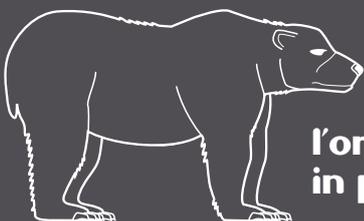


Mear spete, in nono vuart de haijar tze segan de kuvilj un Mendarla, bo r'ist gabest junk hat gamacht in schefar.

Gaseitzat unte bant, er contàrt is gadenke un "Is perla 'un Mendarla" un de haijar lusan pit maul oufan!

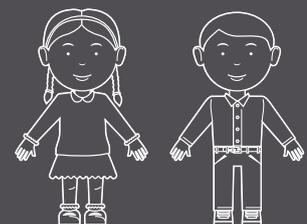
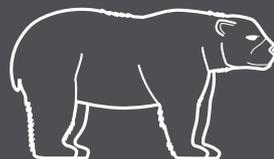
Nel pomeriggio il nonno accompagna i bambini a vedere i covoli di Mandriello dove, da giovane faceva il pastore. Seduto su un sasso, racconta loro la storia di "L'orsetto di Mandriello" che i bambini ascoltano a bocca aperta!

Saite tze linnan (spazio per apprendere)



**l'orso =
in per**

l'orsetto = is perla



i bambini = de haijar

Vour ist kent tunkan in nono Mathais, Jekilja un Lùssia se kearn huan. De nona Mikilja hat gamacht a voukatze gasoutat untar d'esche un ljuate ume hearte. Mear spete, se leigat de vòukatze un tisch un hakat a snitte for uanz. Jekilja, Lùssia un de nona trinkan a schuzzal milach, in nono trinkat a tatze bain.

Prima che venga buio nonno Matteo, Giacomino e Lucia fanno ritorno a casa. La nonna Domenica ha preparato una focaccia cotta sotto la cenere e le braci del camino. Poi mette la focaccia sul tavolo e ne taglia una fetta per ciascuno. Giacomino, Lucia e la nonna bevono una tazza di latte e il nonno un bicchiere di vino.



Saite tze lirnan (spazio per apprendere)



il bicchiere = de tatze



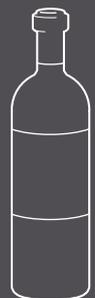
la scodella = de schussal



la focaccia = de voukatze



il vino = in bain



il latte = de milach

“Nuna”, vorsan de haijar, “ haint bar boun nicht kearn ka Bearn, bar boun slafan hia pit dirandre for hoarn nau andre schuane gadenke”!

“Hupisch”, se kout de nona, “ i pi contente”!

“Nonna”, chiedono i fratellini, “stasera non vogliamo ritornare a Verona, vogliamo dormire qui, per sentire altre belle storie!

“Bene”, risponde la nonna , “io sono contenta”!



Benje is ist nacht, de pruadalar ghian tze slafan muade un muntar.

Quando è buio, i fratellini vanno a dormire, stanchi e contenti.

Morgan vrua se saludarn de noni un kearn huan ka Bearn. Se sain eibala muntar for schuan tak gapazzart kan Ljetzan.

L'indomani mattina salutano i nonni e tornano a casa a Verona, contenti per la bella giornata trascorsa a Giazza.



Barseganus haur bo de kent, pit naughe gadenke!

Arrivederci al prossimo anno con nuove storie!

Saite tze lirnān (spazio per apprendere)

**Nel cimbro ci sono tre generi:
maschile / femminile / neutro**

Due numeri: singolare / plurale

**Quattro casi:
nominativo / accusativo / dativo / genitivo**

Articoli Determinativi:

in = il

de = la

is = articolo neutro singolare

de = gli / le

(articolo determinativo plurale per tutti tre i generi).

Articoli Indeterminativi:

an = un/uno

a = una (anche per parole di genere neutro)

**Il diminutivo, che è sempre di genere neutro, si forma
aggiungendo al nome la particella lja/la**

esempio:

de kirche /la chiesa

is khirchlja/ la chiesetta

de hant/ la mano

is hentfla/ la manina

Saite tze linnan (spazio per apprendere)

VERBO ESSERE

i pi = io sono
du pist = tu sei
er ist = egli è
bar sain = noi siamo
iar sait = voi siete
se sain = essi sono

VERBO AVERE

i han = io ho
du hast = tu hai
er hat = egli ha
bar hen = noi abbiamo
iar het = voi avete
se hen = essi hanno

VERBO FARE

i mache = io faccio
du machast = tu fai
er machat = egli fa
bar machan = noi facciamo
iar machat = voi fate
se machan = essi fanno

dormire = slafan
mangiare = ezzan
bere = trinkan
andare = ghian
venire = ken
chiedere = vorsan
aprire = tuan-au
prendere = vangan / len
mettere = leigan
dividere = toaln
aspettare = paitan
dare = gain/ ghen
vedere = segan
dire = koun
fare = machan



